
PARTIRE DAL VISSUTO ESPERIENZIALE: CAPITALIZZARE I MANCATI INFORTUNI

LA REGISTRAZIONE DEI MANCATI INFORTUNI

“Partire dal vissuto lavorativo” comporta la necessità di prendere in esame i concreti modi di fare dei singoli lavoratori al fine di migliorarli. Per fare meglio, per fare in maniera più affidabile, per fare in modo più semplice e veloce, per fare in modo tale da non produrre danni alla salute. Da formatori, il nostro interesse per l’analisi dei mancati infortuni (near-miss che, secondo la definizione del National Safty Council, “è un evento non programmato che non ha provocato ferite, malattie o danni, pur avendone il potenziale. Solo una fortunata interruzione della catena degli eventi ha evitato danni, feriti, vittime o danneggiamenti; in altre parole un danno mancato, al quale tuttavia si è andati molto vicini”) nasce dalla consapevolezza che i near-miss rappresentino, per l’avvio e lo sviluppo dei processi di apprendimento sul lavoro (formazione situata) risorse a costo zero, permettendo l’accumulazione e la sedimentazione di quell’assieme lesson learned, conseguenti ristrutturazioni del comportamento, memorie personali, contagi, abitudini... che sostanziano in modo rilevante la professionalità di un lavoratore.

Risulta del tutto evidente che preconditione necessaria al fine di permettere che i near-miss possano effettivamente rappresentare una risorsa formativa è la pratica della registrazione e riflessione tempestive e continuative sul singolo mancato infortunio. Pratica che dovrebbe evitare approcci di indagine colpevolizzante e, al contrario, dovrebbe ‘in positivo’ avviare percorsi di miglioramento del modo di lavorare, contestualmente inteso nel duplice e connesso senso di ‘lavorare bene & lavorare in sicurezza’.

La scheda di ‘near-miss reporting’ che abbiamo costruito è pertanto per noi innanzitutto uno strumento formativo finalizzato a far avanzare e registrare azioni di miglioramento continuo nel modo di lavorare. A partire dalla consapevolezza che sia sempre possibile trovare nuove e migliori soluzioni nel lavoro e che il ‘s’è sempre fatto così e pertanto si continua così’ è un dogma che non accettiamo. Il regista del processo formativo che prende inizio dalla scheda è a tutti gli effetti il caposquadra-capocantiere (preposto) che si assume il compito di stimolare in ciascun collaboratore l’attività di registrazione dei mancati infortuni con l’utilizzo della scheda, chiarendo, quale prima regola del gioco, l’intendimento di evitare qualsiasi forma di censura e omertà.

Di conseguenza la scheda di mancato infortunio verrà inizialmente redatta (a matita) dall’operatore cui è ‘occorso’ (sino al punto 3 compreso) e immediatamente consegnata al capo (preposto) che prenderà l’iniziativa di un informale dibattito col l’interessato e gli altri lavoratori. Ciò permetterà un approfondimento collettivo che al termine offrirà elementi utili per una riscrittura definitiva e condivisa della scheda. In particolare, con riferimento al p. 4, il preposto formalizzerà la definizione/ridefinizione della procedura e/o l’intervento sull’attrezzatura.

4. PER EVITARE CHE ACCADA DI NUOVO.

- | |
|---|
| <p>4a È opportuno definire (o ridefinire) in modo preciso una procedura da seguire.
Quale?</p> <p>4b intervenire per migliorare/cambiare attrezzatura/utensile?
Come?</p> |
|---|

È fondamentale che in questa fase produca la massima condivisione tra gli astanti (la probabilità di praticare procedure è funzione diretta del grado di personale condivisione). A tutti gli effetti questo intervento va considerato (e registrato) quale intervento di ‘addestramento’ che il preposto, in quanto ‘persona esperta’, svolge

con ciò espletando il suo ruolo così come definito dalla normativa. Sarà cura del capo (preposto) trasmettere le varie schede compilate al RSPP/datore di lavoro per offrire elementi utili a strutturare al meglio gli interventi di formazione continua legati all'evoluzione dei rischi.

Terminiamo queste brevi note con una suggestione. Si potrebbe concepire un allargamento del campo d'applicazione della scheda di rilevazione del mancato infortunio dal semplice 'mancato infortunio' in senso stretto, a tutte quelle situazioni/evidenze che rappresentano criticità/minacce potenziali per il lavorare professionalmente sereni e in sicurezza. Seguendo un po' lo stesso criterio: cosa può succedere, quali conseguenze/danni, come evitare/prevenire. Una sorta di aggiornamento continuo, in connessione con le congiunture che si stimano problematiche, sia della mappatura dei rischi sia delle strategie e procedure di prevenzione.
